

Itinerarium

Istituto Santa Caterina da Genova
Condivisione di spiritualità, pensieri, esperienze

Pasqua 2020

INCONTRO ALL'AURORA

Una Pasqua diversa, quest'anno: senza celebrazioni comuni, senza le consuetudini che ci sono care. In questo periodo ho avvertito come tutti – e dolorosamente – fragilità e insicurezza. Mentre davo spazio in me agli interrogativi che interpellano la mia, la nostra fede, mi è tornato alla mente un passo della Scrittura. “Sion ha detto: il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato” (Is.49,14). Israele, deportato a Babilonia, privato di tutto, perde anche la speranza.

A questo grido di desolazione Dio risponde con parole tra le più commoventi della Bibbia: “Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai” (Is.49,15).

All'immagine dell'amore di Dio che si fa “viscere” di madre si è subito affiancata



in me un'altra immagine, tenerissima: “A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano ... ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione” (Os. 11,3-8).

Un amore “pazzo”, quello di Dio, che non riusciamo a capire, forse neanche a immaginare. Un amore tanto grande da farci dono del Figlio. Un amore che non si lascia mai condizionare dalle nostre infedeltà.

Dio conosce la fragilità e l'incostanza del nostro cuore ma continua ad amarci. “Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce” (Os.6,4). Il profeta Osea si fa interprete dell'amore appassionato di Dio che non si ferma neppure davanti ai peggiori tradimenti e che invita – sempre e comunque – a una risposta d'amore: “Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti” (Os.6,6).

In quest'amore inesauribile, che scaturisce da un cuore di padre e di madre, c'è la nostra speranza: “Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra” (Os.6,3).

In queste parole profetiche ho trovato una sorgente di consolazione che mi aiuta ad accogliere nel cuore e nella vita la “bella notizia” della Pasqua. La speranza preannunciata dai profeti si fa carne e volto in Gesù che, nostro fratello e salvatore, ci guida a fare l'esperienza degli apostoli: dall'oscurità alla luce, dalla desolazione alla gioia.

Laura

Istituto Santa Caterina da Genova
Via Cairoli 1/5 – 16124 Genova
Tel/fax: 0102466118
e-mail: santacaterinage@fastwebnet.it

LA PROVVIDENZA ESISTE DAVVERO!

Quante volte, a Ngaoundaye, ho potuto constatare che la Provvidenza era al nostro fianco. Anche in Europa il Signore veglia sulle sue creature e si rivela per mezzo di azioni provvidenziali.

Ne ho annotate alcune che desidero condividere con voi.

17 novembre 2018. Con Béatrice che si prepara al battesimo e con la sua madrina Nathalie, parto per un fine settimana di ritiro spirituale a Tamié, a 100 Km. da Douvaine. È il primo giorno delle manifestazioni dei “gilet gialli” e non sappiamo quante volte saremo bloccati sulla strada.

A 30 Km. primo grande incrocio e primi gilet gialli. Un'auto cerca di forzare lo sbarramento: un giovane ne prende a calci le gomme. Noi restiamo saggiamente nella fila delle auto che pazientano. Improvvisamente, Nathalie esclama: “Ma io conosco quel signore, là, sul lato della strada!”. Abbassa il vetro e gli grida un cordiale: “Buongiorno Sergel!”. Seguono cinque minuti di chiacchiere e... noi passiamo. Grazie Signore!



Dicembre 2018. Vado a Thonon per una visita oculistica. Arrivo rapidamente all'edificio, ma impossibile entrare! La porta ha un codice. Premo il campanello del dottore. Niente. Provo al dittafono per avere un aiuto vocale: nessuno risponde. Attendo che qualcuno entri o esca dal caseggiato. Il tempo passa, si avvicina l'ora del mio appuntamento e nessuno tocca la porta. Non so più che cosa fare quando una voce conosciuta mi chiama: “Chantal! Che bella sorpresa! Che cosa fai a Thonon?”. È una cugina che abita in questa città. Le spiego il mio problema. Lei preme un pulsante rosso situato nella parte bassa della porta e questa si apre dolcemente! È davvero un incontro provvidenziale!

Luglio 2019. Mi arriva una lettera da Ngaoundaye. È Pierre Nganabaye, un maestro statale che ha lavorato 5 anni nelle nostre scuole e attualmente supervisiona il Centro di Promozione Femminile di Mann. Mi informa che suo figlio maggiore sarà ordinato diacono a novembre e prete nella primavera del 2020. Posso aiutarlo finanziariamente a preparare il ricevimento che, immancabilmente, seguirà questa cerimonia?

Rispondo che, in linea di principio, non aiuto nessuno individualmente. Fornisco un aiuto per il salario degli insegnanti come promesso prima della mia partenza, in cambio delle loro preghiere per la mia salute. Ma ... Ma sono appena tornata da un viaggio nei Paesi Baschi per il quale la Presidente del Club della Terza Età mi ha fatto dono del supplemento di 87 € per la camera singola. Un passo del Vangelo parla di un servitore a cui era stato condonato il debito e che non aveva saputo fare lo stesso con il suo debitore ... Ho aggiunto 87 € al mio invio annuale, per Pierre Nganabaye, assicurandogli le mie preghiere. A oggi suo figlio è diacono.

Settembre 2019. La mia vecchia collega degli anni 1971-76 mi telefona e mi invita all'inaugurazione dei nuovi edifici della nostra scuola di allora. Sono invitati tutti i vecchi direttori e insegnanti. “Non guido più”. “Mi sono rotta una gamba da poco, non posso venire a prenderti... Ci sarà la benedizione dei nuovi locali, una visita delle classi, poi un aperitivo offerto dai genitori degli allievi”.

Rifletto qualche secondo e rispondo: “Il vostro parroco è anche il nostro, quindi è lui che benedirà la scuola. Gli domanderò se vuole accompagnarmi. Se dice di sì, è segno che Dio lo vuole, allora verrò”.

Ed è così che ho ritrovato i vecchi responsabili dei genitori degli allievi, dei comitati di gestione, le direttrici che si sono succedute a me, e tutto questo in un'atmosfera di festa. Nell'arco di una mattina, sono ringiovanita di 40 anni!

Certi parleranno di caso, di fortuna. Io preferisco, da parte mia, credere alla Provvidenza.

Chantal

IONE CI SCRIVE



31/12/2019

Sono molto preoccupata perché é ritornato Bozizé [il Presidente della Repubblica Centrafricana destituito dal colpo di stato del marzo 2013], accolto da una folle enorme, dicono; domenica scorsa era alla Messa in cattedrale per mostrarsi a tutti; si presenterà alle elezioni; come ha fatto a passare tutte le frontiere visto che ha un mandato di arresto internazionale?...

La vigilia di Natale ci sono stati degli scontri al Km 5, il quartiere dei mussulmani: mussulmani commercianti contro mussulmani che si autoproclamano difensori e protettori e

esigono tangenti; si sono ammazzati fra di loro, una trentina di morti, nessuno é intervenuto, né polizia, né gendarmi, né militari, né forze dell'ONU; probabilmente vogliono che si ammazzino fra di loro.... é molto triste ma é così...

7/2/2020

Mi rifaccio viva dopo tanto tempo ma anche qui, a Bangui, internet è una sofferenza: stasera sembra che funzioni e ne approfitto.

Sono venuta a Bangui per l'assemblea generale annuale dell'ASSOMESCA: tanti tanti problemi ... [amministrativi, di rapporto con tutte le parti in causa...]. Bisogna ingoiare amaro...

20/3/2020

Le notizie che arrivano dall'Italia non sono molto allegre...

Il virus è arrivato a Bangui con un missionario comboniano che era andato in congedo ed è tornato da Milano col virus: I giornali dicevano che era morto ma poi abbiamo visto alla televisione che il Presidente era andato a fargli visita... quindi è ancora vivo.

Speriamo che la temperatura dell'Africa impedisca al virus di circolare, altrimenti sarà un disastro; impossibile obbligare la gente a stare a casa perché non hanno l'acqua in casa, quindi ogni giorno devono andare alla pompa... non hanno il frigo per conservare i cibi, quindi ogni giorno devono andare a comprare al mercato... e le loro case non sono certo confortevoli...

Domani ci sarà una riunione nell'ospedale di Bouar, per cercare di fare una azione comune.

Speriamo bene. Tanti auguri e tanta pazienza a tutti voi.

27/3/2020

Il Presidente ha parlato oggi: scuole chiuse, chiese quasi chiuse, aeroporti chiusi. Vogliono fare come in Europa ma non è possibile perché i bambini non hanno un posto dove stare in casa, andranno in giro e saranno più esposti che in una classe a scuola. La gente non ha frigo né acqua in casa, devono provvedere ogni giorno, non possono stare a casa. Vedremo cosa succederà. Speriamo che il virus non arrivi qui, a Bouar, perché sarebbe un disastro. Vi farò sapere. Ione



IL SORRISO DI HAPSATOU

Notizie dal Cameroun: alcuni punti di un recente scritto della dottoressa Francesca.

Da quasi due mesi siamo in Cameroun: i ritmi di lavoro sono spesso pressanti, la connessione molto ballerina, ma ora qualcosa è cambiato e un virus ha stravolto la vita di tutti.. noi siamo qui, con un viaggio di rientro che era previsto per il 28 marzo e che ora non si sa quando sarà realizzabile, e voi siete tutti chiusi in casa, circondati da un mondo surreale. Forse, può farvi piacere leggere qualche riga da un altro modo che in questo momento teme l'arrivo del contagio sperando che sia vero che il clima caldo dell'Africa sarà la sua salvezza, ma soprattutto vive con empatia quanto sta accadendo in Italia.. ogni giorno il personale ci esprime solidarietà manifestando preoccupazione per quanto accade nel nostro Paese.

Oggi vi regalo la cosa più bella della giornata, il sorriso di Hapsatou....

Sono ormai passate due settimane da quel lunedì mattina. Nella stanza che funge da pronto soccorso la mia attenzione cade su un corpicino raggomitolo e silenzioso sulla barella: una bimba di 9 anni pelle e ossa, si copre con il braccio il viso come a voler fare schermo alla sua sofferenza... gli occhi sono incollati dal pus, dalla bocca screpolata esce un odore fetido... provo ad esaminarla delicatamente con un abbassalingua e le labbra si fessurano subito, una goccia di sangue rosso vivo macchia la manica del mio camice, come un silenzioso, disperato grido di aiuto... La bimba respira a fatica, è molto debole, ha molto dolore appena le si sfiora la pancia... Eppure ha dei lineamenti così belli, con il viso circondato da quelle graziose treccine.. Con apprensione seguo la barella in Radiologia e poi in Ecografia e ancora una volta il verdetto è quello che troppo spesso in questo periodo stiamo trovando in tanti bambini: tubercolosi.



Preoccupanti i risultati degli esami di laboratorio... Alla povera Hapsatou non manca davvero niente, dalla malaria ad un brutto quadro infettivo, ma come uno schiaffo mi raggiunge la vista del codice scritto in rosso sotto ad un esame ben preciso... quello dell'HIV... Hapsatou, a soli 9 anni, è sieropositiva. Con tristezza, terminato il lavoro dell'ambulatorio, torno a controllarla: lei è sempre lì, raggomitolata, dorme.

E così trascorrono i primi giorni.. Hapsatou sembra sempre nello stesso stato, sembra non reagire, è sempre lì con il braccio a coprirsi il visino e dorme, dorme... Nei giorni scopriamo che la mamma vive in "brousse", nella savana aperta, e che da tempo si cura per l'HIV.

E poi all'improvviso una mattina la trovo seduta sul letto: la mia reazione di gioia è immediata, e contagia anche lei... per la prima volta abbozza un timido sorriso! Mi avvicino, la stringo delicatamente a me in un abbraccio di sollievo e lei mi sorprende abbandonandosi contro di me con una fame di contatto fisico e di coccole che mi commuove. I giorni si susseguono ancora, devono passare almeno 2 settimane prima che possa iniziare la terapia antiretrovirale. Finché una mattina la trovo intenta a spalmarsi sul viso e sulle braccia una crema profumata, proprio come una piccola donna, con tenera civetteria, ed un'altra la sorprende a preparare un secchio con i panni da lavare e ad afferrare con piglio esperto il suo pezzo di sapone... E finalmente arriva il quindicesimo giorno, Hapsatou può iniziare la sua cura antiretrovirale e può tornare a casa, verrà per i controlli: è un momento di festa, perché è una gioia vederla guarita in questo modo. Lei mi vede arrivare verso il padiglione da lontano, mi corre incontro e mi afferra per mano travolgendomi con la sua gioia ed il suo affetto... poi la porto a fare una sorta di piccola marcia di trionfo tra il personale dell'ospedale, perché tutti possano salutarla e gioire della sua bella guarigione.

Francesca Pezzolo

IL CORAGGIO DELLA PACE

Il 23 marzo scorso il **segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres**, ha chiesto a tutte parti in conflitto nelle varie zone del mondo di fermare subito i combattimenti: «La furia del coronavirus mostra la follia della guerra... Sono i più vulnerabili – donne e bambini, persone con disabilità, marginalizzati, sfollati – a pagarne il prezzo... Ritiratevi dalle ostilità... ».

Domenica 29, all'Angelus, **Papa Francesco** ha ripreso e fatto suo questo appello al cessate il fuoco globale. Nei giorni successivi, vi è stata qualche risposta, benché ancora molto parziale, nelle Filippine, in Camerun, in Yemen, in Colombia...

La parola “guerra” evoca immediatamente alcuni luoghi particolarmente martoriati della nostra terra: Siria e Libia prima di tutti. Ma quante guerre sono – di fatto – “dimenticate”, ridotte a poche righe di cronaca? Ho provato a documentarmi. Oggi nel mondo più di trenta paesi sono travagliati da conflitti sanguinosi. Non è forse la “guerra mondiale a pezzi”, più volte ricordata da Papa Francesco?

Faccio due esempi di conflitti che non conoscevo (Camerun) o non ricordavo abbastanza (Yemen), forse anche per una mia colpevole disattenzione.

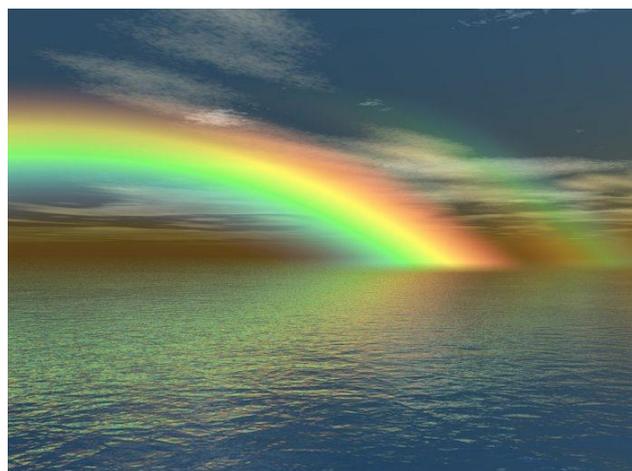
In **Camerun** una guerra civile originata un paio di anni fa dalle rivendicazioni – inizialmente pacifiche – della minoranza anglofona del paese ha causato oltre 1.850 morti, 530.000 sfollati, 1 milione e 300 mila persone che hanno bisogno di assistenza umanitaria. Oggi il conflitto vede fronteggiarsi le forze ribelli che chiedono la creazione di uno stato indipendente, l'Ambazonia, e l'esercito governativo. È un'emergenza rimasta per mesi nell'ombra nonostante gli ingenti danni provocati non solo alle persone ma anche alle infrastrutture: secondo l'Onu, oltre 600.000 bambini non possono più andare a scuola, mentre il sistema sanitario è stato danneggiato al punto che il 40% delle strutture della regione è ormai inutilizzabile.

In **Yemen** la guerra civile ha origini lontane e complesse, ma è esplosa con tragica violenza nel 2015, con il conflitto tra i ribelli houthi e le forze governative supportate da una coalizione internazionale guidata dall'Arabia Saudita. Il conflitto e i blocchi imposti dalla coalizione hanno causato la più grande emergenza alimentare al mondo, colpendo 22 milioni di persone che per sopravvivere hanno bisogno degli aiuti umanitari. Secondo l'Onu, più di 100.000 persone sono morte per violenze, fame, malattie (tra queste, una grave epidemia di colera).

Scegliere la pace non è mai segno di debolezza, ma di coraggio: il coraggio di affrontare i conflitti alla radice, da persone umane, non da belve, in un mondo che ci è stato affidato perché lo custodiamo con rispetto e amore.

Laura

Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si! Amen. (Da “Laudato si” di Papa Francesco)



IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

Papa Francesco ci aiuta a andare incontro a Cristo risorto

Sta per compiersi il nostro cammino di preparazione alla Pasqua. Papa Francesco ha saputo guidarci in una quaresima del tutto anomala: malattia e solitudine sono diventati per noi il volto di Cristo in croce. Francesco ha accolto nel proprio cuore la sofferenza di tutta l'umanità e l'ha portata ai piedi di Dio, mantenendo sempre lo sguardo verso la luce finale, il Cristo risorto. Ha sempre avuto parole di speranza, non parole vuote ma vita intessuta di fede.

Ricordiamo insieme alcuni passi di questo cammino.

= Nel messaggio per la quaresima 2020, ben prima che esplodesse la pandemia, l'invito ad un rapporto personale, aperto, di amicizia, con Gesù:



“La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù: il *kerygma*. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo» .

“È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un “faccia a faccia” col Signore crocifisso e risorto... **Un dialogo cuore a cuore**, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale.... Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi... “

= A pandemia in corso, ha saputo farsi sentire vicino a ognuno di noi e ci ha suggerito come dare un senso anche a queste nuove modalità di vita imposte dalle drammatiche esigenze della sopravvivenza.

In una Intervista rilasciata a Repubblica ci ha detto: “In questi giorni difficili possiamo ritrovare i **piccoli gesti concreti di vicinanza e concretezza** verso le persone che sono a noi più vicine, una carezza ai nostri nonni, un bacio ai nostri bambini, alle persone che amiamo. Sono gesti importanti, decisivi. Se viviamo questi giorni così, non saranno sprecati... La consolazione adesso deve essere impegno di tutti... Alla domanda: “Chi non crede come può stare con speranza di fronte a questi giorni?”, ha risposto: “Tutti sono figli di Dio e sono guardati da Lui. Anche chi non ha il dono della fede, può trovare la forza nell'amore per i propri figli, per la famiglia, per i fratelli... può credere nell'amore delle persone che ha intorno e lì trovare speranza.”

= E poi, si è presentato solo, carico proprio di tutta l'angoscia del mondo, in una piazza S.Pietro deserta, a ripetere il pressante invito alla conversione, a ritrovarci uniti e solidali, a saper sperare.

Dalla meditazione che ha preceduto la benedizione Urbi et Orbi del 27 marzo: “Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante... In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta... Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “**Convertitevi**”, ... é il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e **verso gli altri**...”.

... ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende... Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la **speranza**...

Carla